UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI REGGIO CALABRIA
Mediterranea

Inaugurazione
Anno Accademico 2025/2026

Intervento di

ISABELLA SCARDINO

INTERVENTO DI

Isabella Scardino

Presidente del Consiglio degli Studenti
Università degli Studi **Mediterranea** di Reggio Calabria

università
degli studi
mediterranea
di reggio
calabria

Inaugurazione Anno Accademico 2025/2026

Aula Magna Antonio Quistelli
11 novembre 2025

Corteo Accademico

Discorso Inaugurale e apertura dell'Anno Accademico
Giuseppe Zimbalatti
Rettore

Interventi
Isabella Scardino
Presidente Consiglio degli Studenti

Elias Ashiek
Studente in Scienze e Tecnologie Agrarie

Ester D'Urzo
Funzionario Amministrativo

Conferimento del Dottorato Honoris Causa in Diritto ed Economia

Laudatio
Massimiliano Ferrara
Professore Ordinario di Matematica per l'Economia,
Artificial Intelligence & Machine Learning

Lectio Magistralis
Paolo Benanti
"L'Algoretica per la crescita sociale"

Motivazioni
Massimo Finocchiaro Castro
Direttore del Dipartimento DiGiES

Conclusioni
Roberto Occhiuto
Presidente della Regione Calabria

Il coraggio di imparare ciò che non esiste ancora.

Magnifico Rettore, Autorità accademiche, Illustri ospiti, care colleghe e cari colleghi, è per me un onore prendere la parola in questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Lo faccio con particolare emozione, poiché questo sarà con ogni probabilità il mio ultimo intervento nella veste di Presidente del Consiglio degli Studenti. Concludo il mio mandato con gratitudine e con la consapevolezza che questa esperienza abbia rappresentato un privilegio raro: quello di poter servire una comunità che considero una famiglia.

La nostra Università di Reggio Calabria è una realtà raccolta, ma intensamente viva. Qui le relazioni sono il fondamento. Ed è dentro questa trama di relazioni che si inserisce l'intelligenza artificiale, una trasformazione che non riguarda soltanto la tecnologia ma il nostro modo di interpretare il presente. L'IA non è un semplice oggetto di studio, è ormai la grammatica del nostro tempo.

Di fronte a questa accelerazione, vorrei richiamare un tema caro al nostro ospite d'onore, cioè *le dinamiche generazionali nella trasmissione del sapere*. Quando una rivoluzione prende forma, non modifica soltanto gli strumenti. Ridefinisce chi ha la capacità di guidare il cambiamento. La storia è chiara: nei momenti di svolta sono spesso i giovani a percepire per primi la direzione del futuro.

Siamo noi a muoverci in territori ancora privi di mappe. Lo facciamo ogni volta che sperimentiamo strumenti nuovi senza che esista ancora un manuale. Lo facciamo quando accettiamo l'incertezza non come limite, ma come possibilità.
Penso ai giovani che, in diverse università italiane, hanno progettato sistemi basati sull'IA per ottimizzare l'energia negli edifici, riducendo gli sprechi e ideando soluzioni sostenibili adattate ai microclimi locali. Penso ai ragazzi che hanno creato applicazioni per aiutare persone cieche a orientarsi negli spazi pubblici attraverso la visione artificiale. E penso alle start-up nate da intuizioni maturate tra i banchi come servizi per l'agricoltura di precisione e strumenti per analizzare dati ambientali.

Sono esempi di studenti che non hanno aspettato il futuro ma, lo hanno costruito.

Ma ogni trasformazione porta con sé anche zone d'ombra.
Noi giovani entriamo nel mondo del lavoro con la consapevolezza che nulla sarà più lineare come in passato. La nostra generazione si affaccia a un mercato in cui le competenze non sono più blocchi statici, ma forme in continua evoluzione; in cui ciò che

impariamo oggi potrebbe non bastare domani, e in cui la capacità di adattarsi diventa la prima, autentica abilità professionale. Diversi studi internazionali mostrano che l'automazione avanzata potrebbe incidere drasticamente sul mondo del lavoro. In alcuni settori, l'introduzione massiccia di robot ha già prodotto una riduzione dei posti disponibili e una contrazione dei salari. E non riguarda più soltanto i lavori manuali. L'IA interviene oggi anche in attività cognitive, amministrative e creative, fino a funzioni intermedie di responsabilità.

Il Fondo Monetario Internazionale ha evidenziato un rischio importante, se non gestita con attenzione l'IA potrebbe ampliare le disuguaglianze, creando un divario crescente tra chi possiede competenze complementari alle macchine e chi, invece, svolge attività facilmente automatizzabili.

Potremmo trovarci a lavorare fianco a fianco con sistemi capaci di svolgere molte delle attività che oggi consideriamo "nostre". Potremmo collaborare con robot sempre più simili a noi, come già accade con Sophia, la prima cittadina artificiale. Un orizzonte affascinante, ma che ci obbliga a porci domande serie: *cosa resterà irrinunciabilmente umano?* E cosa dovremo imparare, come comunità, per orientare questa trasformazione senza esserne travolti?

Un interrogativo che ho percepito con forza anche durante la mia recente visita alla Biennale di Architettura di Venezia, curata dall'architetto Carlo Ratti e dedicata proprio all'intelligenza artificiale. Nella sezione Artificiale, ho interagito con un robot umanoide concepito come opera d'arte. Un incontro che rende evidente quanto la linea tra l'umano e il non-umano si stia assottigliando. E proprio lì ho compreso una distinzione fondamentale ovvero che le macchine possono elaborare, ma siamo noi a dare senso. Il calcolo appartiene ai sistemi. *Il significato è responsabilità umana.*

È naturale sentirsi spaesati, è naturale percepire di dover rincorrere un mondo che accelera. Ma è proprio in questo smarrimento che si forma il coraggio di una generazione che non si lascia trascinare, ma sceglie di guidare.

Oggi, mentre mi preparo a concludere il mio percorso istituzionale, sento il bisogno di lasciare a questa comunità una domanda. Una domanda che non vuole una risposta immediata, ma una riflessione duratura, capace di accompagnare ciascuno di noi negli anni che verranno:

Se un giorno l'intelligenza artificiale dovesse imitarci alla perfezione... quale parte di noi sarebbe così autentica da non poter essere replicata?

Vi ringrazio.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI REGGIO CALABRIA
Mediterranea

produzione a cura di
SETTORE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE, RELAZIONI CON IL PUBBLICO E EDITORIA
UFFICIO PROGETTAZIONE E PRODUZIONE GRAFICA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI REGGIO CALABRIA
Mediterranea

unirc.it